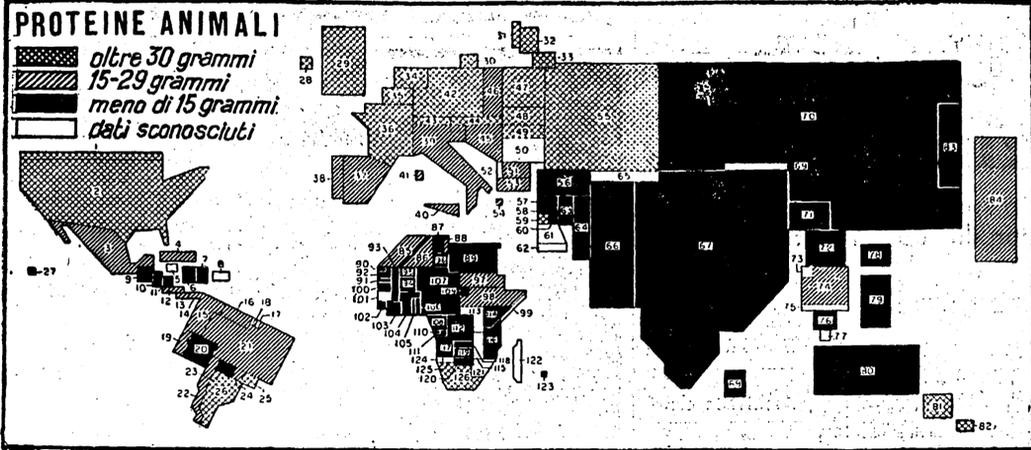


# 1963-'64: alimenti +1%, popolazione +2% L'area della fame si allarga nel mondo



## Publicato lo studio annuale della FAO

Con curiosità e apprensione ancora maggiori di quelle degli anni scorsi, e ciò in dipendenza delle drammatiche notizie sulla fame nel mondo (si pensi alla situazione dell'India, dove masse di milioni di uomini sono preda della carestia e della sottoalimentazione) abbiamo scorso l'annuale studio sulla situazione mondiale dell'alimentazione e dell'agricoltura, che la FAO ha pubblicato a Roma in questi giorni per l'anno corrente. Purtroppo la prima con siderazione che balza evidente è che non soltanto non si è registrato un aumento confortante della produzione di alimenti (agricoli e ittici),

### Cosa nasconde questa iniziativa?

### Interrogazione scelbiana contro «Le Ore»

Il deputato scelbiano Tozzi-Conditi ha presentato una interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro delle Partecipazioni Statali, Pierluigi Colombo. Enzo Perù, che condirettore del giornale «Le Ore», chiede perché il giornale venga sovvenzionato — secondo quanto gli è stato detto da enti pubblici come l'Ente cellulare SIP, la ILTE.

La sorpresa deriva dal fatto che Le Ore è diretto da una persona molto vicina al ministro Colombo. Enzo Perù, che condirettore del giornale è un ex collaboratore per la politica interna di Massimo Regini, democristiano e amico di Pierluigi Colombo, è anche direttore della destra dorata, nel DC, e attuale vicepresidente del partito; che alcuni comitati firmati «Enthus» sono tributi allo stesso «Enthus» da un altro collaboratore è il «de-ressimo» G. A. Longo. Che è deciso? Perché lo scelbiano Tozzi-Conditi ha voluto sollevare questo vespaio? I casi, si immagina a Montecitorio, sono: o Tozzi-Conditi non sapeva nulla della complessa operazione che pochissimo tempo fa fece passare in mani dorotee settimanali (tramite una operazione finanziaria condotta dal produttore De Lettere); oppure sapeva e sa tutto questo secondo caso si sta-ebbe assistendo a un nuovo, aperto atto di cannibalismo a esponenti dc.

ma il distacco fra popolazione e produzione alimentare si è ulteriormente esteso nei dodici mesi che vanno dal luglio 1963 al giugno 1964. La popolazione mondiale è infatti aumentata nello stesso periodo del 2 per cento, mentre l'incremento della produzione di alimenti è stato di pochissimi punti percentuali, inferiori al 1 per cento. Altro elemento negativo — e sommarmente preoccupante — è che gli aumenti della produzione alimentare sono stati assai più sensibili nei paesi industrialmente progrediti che nei paesi in fase di sviluppo. Si deve addirittura credere, per quanto non se ne abbiano rilevazioni puntuali, che in alcune aree sottosviluppate si è registrato un regresso nella produzione di alimenti. In quanto in alcune nazioni l'incremento è stato sensibile (Stati Uniti + 4 per cento, Oceania + 3 per cento). Al quadro negativo che presentano i paesi in fase di sviluppo, si aggiunge la Repubblica popolare cinese dove, dice il documento della FAO, si sarebbero avuti incrementi anche rispetto al 1962-63 che già furono superiori alla media.

Il documento aggiunge tuttavia che non si è avuto un peggioramento della situazione alimentare nel mondo sottosviluppato, ma ciò soltanto in virtù degli aiuti (soccorsi) che molti paesi progrediti hanno portato ai popoli di paesi carenti di alimenti. «Circa il costo della vita le rilevazioni della FAO dicono che in 74 degli 85 paesi su cui l'organizzazione dell'ONU per l'agricoltura e l'alimentazione dispone di dati sicuri, esso è stato in media superiore a quello del 1962-63, e in 49 di questi paesi, e in particolare in quelli dell'area della fame, l'aumento dei prezzi di vendita al dettaglio, tali prezzi d'al-

tra parte sono rimasti stazionari o sono diminuiti in appena 15 paesi, tutti eccezione dell'Australia — in fase di sviluppo. Riduzioni di circa l'8 per cento nei prezzi dei prodotti alimentari si sono avute nella Nigeria; del 6 per cento nella Sierra Leone, del 4 per cento nel Tanganika, del 3 per cento nel Kenia e del 4 per cento in Birmania. Fenomeni di inflazione hanno aggravato — afferma poi il documento — la situazione in vari paesi, dove i prezzi di dettaglio sono saliti notevolmente: 37-100 per cento in Indonesia, + 68 per cento nel Congo ex belga, + 67 nel Brasile, + 49 nel Cile, + 39 per cento nella Colombia, + 33 nella Corea del Sud, + 23 in Argentina, + 17 in Islanda, + 15 in Uruguay e + 10 in Spagna. Interessanti sono le considerazioni che il direttore generale della FAO, l'indiano Sen, porta a commento della pubblicazione e come indicazione di lotta al problema. Sen, che, in contrasto con gli aumenti di produzione unitari conseguiti nel passato, da cinque anni a questa parte l'agricoltura mondiale non ha fatto altro che progredire parallelamente all'aumento globale della popolazione. I due incrementi si sono cioè tenuti sulla cifra del 2 per cento, quando non si è verificato, come negli ultimi dodici mesi, un ulteriore aprirsi a forche dello squilibrio. Ne deriva la preoccupante constatazione che non si sono avuti quei margini di produzione necessari per il miglioramento dei livelli generali di nutrizione e di vita. Ciò che maggiormente ci preoccupa — afferma testualmente Sen — è il fatto che in molti paesi in fase di sviluppo, dove maggiore è il bisogno, la espansione della produzione agricola e alimentare è stata addirittura inferiore alle già insoddisfacenti medie mondiali.

Insistendo sulla necessità di porre rimedio a questo stato di cose, Sen reclama una maggiore assistenza tecnica e finanziaria dei paesi progrediti a quelli in fase di sviluppo. Si taciano ovviamente, non rientrando tale denuncia nelle competenze ufficiali del direttore di un organismo come quello della FAO, alcune ragioni e richieste che hanno un legame effettivo con il persistere della fame nel mondo e con le possibilità di migliorare la situazione: cioè il fatto che le spese di riarmo bloccano troppe possibilità di serio intervento contro la fame e per lo sviluppo dell'agricoltura. Tuttavia, con forza, si afferma che la situazione è giunta a un punto tale che «non si può più aspettare per intraprendere uno sforzo mondiale decisivo». Il problema è sentito: si sa che se ne discute alla conferenza del Cairo di questi giorni, mentre ad una conferenza in una nazione in fase di sviluppo (il Ghana) se ne discuterà l'anno venturo in un incontro dal significativo ordine del giorno: «Mondo senza bombe, per il progresso».

La cartina che pubblichiamo mostra il consumo degli alimenti per persona (carne e formaggio) nel mondo. Bisogna notare che la scemmatizzazione della carta geografica del mondo è fatta sulla base del rapporto di popolazione fra i paesi e non della superficie.

## UNA NUOVA POTENZA INDUSTRIALE EUROPEA In continuo aumento il progresso economico della R.D.T.

### Festeggiate a Roma il XV anniversario della costituzione dello stato socialista

Si è svolto ieri pomeriggio, nei Saloni dell'Albergo Flora in Roma, un ricevimento offerto dal dott. Wilhelm Kasap, rappresentante della Camera di Commercio Estero della R.D.T. Italia, per celebrare il 15° Anniversario della costituzione della Repubblica Democratica Tedesca. Oltre che personalità del mondo diplomatico, erano presenti gli esponenti dell'ambiente industriale, economico e industriale, i quali, particolarmente questi ultimi anni, hanno allargato i rapporti di carattere commerciale con la R.D.T. Il commercio fra l'Italia e la R.D.T. segna uno sviluppo continuo e soddisfacente, essendo aumentato nel giro degli ultimi 6 anni, del 242%. Se questo sviluppo è certamente notevole, il volume del commercio, però, è ancora troppo ristretto rispetto a quello con i Paesi ed è suscettibile di notevoli aumenti. La poderosa costruzione della industria ha consentito alla R.D.T. di dare al suo commercio un vigoroso impulso, così come, mentre nel 1950 i Paesi con cui la R.D.T. intratteneva rapporti commerciali erano soltanto 30, oggi essi sono oltre 100.

# Nacque in casa Verri il «libretto» del Beccaria

Apparve per la prima volta a Livorno nel 1764 - Il Baretti giudicò malissimo: scritto un libretto che per noi moderni è un modello di prosa anche letterariamente pregevole: ci piace la sechezza, talora quasi epigrafica, di quella scrittura, l'andare ostinatamente alle cose con il minor numero possibile di parole

«La celebrità del Beccaria ha... un'origine che può parer paradossale: — questa frase di Piero Calamandrei, che del Beccaria resta a tutt'oggi fra gli studiosi più recenti l'interprete più appassionato e intelligente, pur nel filare crociano della condanna netta dell'antistoricismo — illuministico, può ancora apparire valida, mentre si celebra il duecentesimo anniversario della prima edizione del libro Dei delitti e delle pene. Il celebre libro, che apparve la prima volta anonimo a Livorno nel 1764, fu infatti scritto nel giro di pochi mesi da un giovane ventiduenne privo di cultura giuridica, ad esso, in fondo, negato; seguì ad un precedente lavoro che non faceva certo presagire la forza polemica del celebre trattato (un opuscolo del disordine e dei rimedi delle monete nello stato di Milano, scritto due anni prima); e nacque da una pena che i contemporanei, italiani e stranieri, si ostinavano a definire «pigna».

La stessa origine del celebre libretto può apparire letteraria, se non si sono avuti quei margini di produzione necessari per il miglioramento dei livelli generali di nutrizione e di vita. Ciò che maggiormente ci preoccupa — afferma testualmente Sen — è il fatto che in molti paesi in fase di sviluppo, dove maggiore è il bisogno, la espansione della produzione agricola e alimentare è stata addirittura inferiore alle già insoddisfacenti medie mondiali.

Anche ad essere lettori critici e accorti di quanto poi il maggiore dei Verri — divenuto da amico nemico — ebbe a scrivere sulla nascita del libro, non si può tuttavia non trarne la persuasione che la «materia» dell'opera fosse offerta, collegialmente, da quel sodalizio e da quelle discussioni: Pietro Verri, da parte sua, stava in quegli anni lavorando alle Osservazioni sulla tortura, mentre Alessandro, «Protettore dei carcerati», aveva notizie di prima mano e sulla situazione della legislazione penale dell'epoca e sulle condizioni dei carcerati. Certo, questa materia s'incontrò con gli studi che il giovane Beccaria, «quarito» — come ebbe a dire — dal mal della filologia attraverso la lettura delle Lettere persiane, andava facendo sugli Illuministi e non filosofo — come il Locke — quel Bacon, che alla celebre opera del Beccaria presidi non solo

l'epigrafe da porre al frontespizio, ma, secondo il parere di alcuni studiosi remoti e recenti, anche lo stile. Poi l'opposita prese il titolo della celebrità: la Società Economica di Berna la pubblicò, ma l'anonimo, subito fu tradotta in francese; la lodarono d'Alembert e d'Holbach, Helvétius e Buffon; la commentarono e ne furono i critici: Voltaire e Diderot; la «grande» Caterina di Russia invitò l'autore a stabilirsi, come funzionario dello stato russo, a Pietroburgo. E forse, a completarla, con un aspetto diciamo così negativo, la descrizione del «partito» aristocratico, che avrebbe ricordato la tortura del Beccaria coi Verri e la rivendicazione, diretta e indiretta, che Pietro Verri fece a se stesso del merito del celebre libretto.

Ma il «paradosso», è alla fine, frutto di un'impressione: tutta soggettiva di noi moderni; così scarsamente attenti (frutto della polemica idealistica e romantica!) al fenomeno dell'Illuminismo e dell'Enciclopedia, che finiamo in pratica, se non in teoria, per ritenere universale e immutabile l'origine di ogni libro come libro di uno scrittore.

Qui c'è un clima particolare che non va perduto di vista e che in poche e semplici parole si potrebbe così definire: esser per quei giovani di nobile estrazione, convinti della possibilità di instaurare negli stati lombarde una monarchia assoluta illuminata e riformatrice, lo scrivere — anche la letteratura, e non solo l'economia e la giurisprudenza — un mezzo per l'azione di intenzione e pratica e riformatrice, direbbe il Croce). E se l'Accademia dei Pugni ebbe come unico immediato risultato degno di nota (le Osservazioni di Pietro Verri apparvero per le stampe solo dopo la morte dell'autore) il capolavoro del Beccaria, vi son poi, a dimostrazione della effettiva consistenza di questo clima, gli articoli del «Caffè» e la lunga carriera di professore e di prete, e di scolaro di Milano dello stesso Beccaria, e di alcuni suoi amici. Del resto, la stessa rottura con l'Accademia dei Trasformati non fu — come ritengono alcuni studiosi — un capriccio o un'impuntatura di Pietro Verri; fu invece un atto polemico ben cosciente contro scrittori — che magari si chiamavano Giuseppe Parini — che volevano rinnovare, disarcionare la letteratura italiana, ma restando letterati e non filosofi, come il Locke, quel Bacon, che alla celebre opera del Beccaria presidi non solo

## E' morto il «generale» dei gesuiti

Il preposito generale della Compagnia di Gesù — il potente capo dei gesuiti comunemente noto come il «papa nero» — è morto ieri mattina, Padre Giovanni Battista Janssens, che aveva 75 anni, era stato eletto nel 1946. Dieci minuti prima di spirare il prete aveva ricevuto la visita di Paolo VI nell'intermezzo della Curia generalizia, dove giaceva da quando — qualche giorno fa — era stato colpito da trombosi cerebrale e conseguente paralisi. Il «generale» dei gesuiti viene scelto con una formula che superficialmente può essere definita democratica (elezione da parte di delegati delle congregazioni provinciali) ma resta in carica a vita ed ha poteri assoluti, salvo naturalmente l'obbedienza al Pontefice. La Compagnia fu fondata nel 1540 da S. Ignazio di Loyola ed è senz'altro uno degli ordini religiosi più importanti per la attività in tutto il mondo dei suoi 36.000 componenti. Scopo ufficiale di essa è la difesa e

la tortura cominciò ad essere abolita in Europa; se il processo criminale si scopre in tutta la sua origine spontanea deformata, solo, il Beccaria ne ha merito. «Noi non diremmo «solo il Beccaria», ma un intero movimento ideale e culturale, di cui il Beccaria fu uno degli interpreti geniali. Ma anche il giudizio filosofico non può farsi derivare soltanto da certe correnti non sotterranee di «nazionalismo» insite nella stessa base ideologica della cultura foscoliana: esso può essere, se non accettato, compreso proprio nella peculiare natura del libretto del Beccaria, che s'è visto. I teorici dello « stato di diritto » non erano certo mancati né mancavano i tempi in cui il Beccaria operava, ma un intero movimento ideale e culturale, di cui il Beccaria fu uno degli interpreti geniali. Ma anche il giudizio filosofico non può farsi derivare soltanto da certe correnti non sotterranee di «nazionalismo» insite nella stessa base ideologica della cultura foscoliana: esso può essere, se non accettato, compreso proprio nella peculiare natura del libretto del Beccaria, che s'è visto. I teorici dello « stato di diritto » non erano certo mancati né mancavano i tempi in cui il Beccaria operava, ma un intero movimento ideale e culturale, di cui il Beccaria fu uno degli interpreti geniali. Ma anche il giudizio filosofico non può farsi derivare soltanto da certe correnti non sotterranee di «nazionalismo» insite nella stessa base ideologica della cultura foscoliana: esso può essere, se non accettato, compreso proprio nella peculiare natura del libretto del Beccaria, che s'è visto. I teorici dello « stato di diritto » non erano certo mancati né mancavano i tempi in cui il Beccaria operava, ma un intero movimento ideale e culturale, di cui il Beccaria fu uno degli interpreti geniali. Ma anche il giudizio filosofico non può farsi derivare soltanto da certe correnti non sotterranee di «nazionalismo» insite nella stessa base ideologica della cultura foscoliana: esso può essere, se non accettato, compreso proprio nella peculiare natura del libretto del Beccaria, che s'è visto. I teorici dello « stato di diritto » non erano certo mancati né mancavano i tempi in cui il Beccaria operava, ma un intero movimento ideale e culturale, di cui il Beccaria fu uno degli interpreti geniali. Ma anche il giudizio filosofico non può farsi derivare soltanto da certe correnti non sotterranee di «nazionalismo» insite nella stessa base ideologica della cultura foscoliana: esso può essere, se non accettato, compreso proprio nella peculiare natura del libretto del Beccaria, che s'è visto. I teorici dello « stato di diritto » non erano certo mancati né mancavano i tempi in cui il Beccaria operava, ma un intero movimento ideale e culturale, di cui il Beccaria fu uno degli interpreti geniali. Ma anche il giudizio filosofico non può farsi derivare soltanto da certe correnti non sotterranee di «nazionalismo» insite nella stessa base ideologica della cultura foscoliana: esso può essere, se non accettato, compreso proprio nella peculiare natura del libretto del Beccaria, che s'è visto. I teorici dello « stato di diritto » non erano certo mancati né mancavano i tempi in cui il Beccaria operava, ma un intero movimento ideale e culturale, di cui il Beccaria fu uno degli interpreti geniali. Ma anche il giudizio filosofico non può farsi derivare soltanto da certe correnti non sotterranee di «nazionalismo» insite nella stessa base ideologica della cultura foscoliana: esso può essere, se non accettato, compreso proprio nella peculiare natura del libretto del Beccaria, che s'è visto. I teorici dello « stato di diritto » non erano certo mancati né mancavano i tempi in cui il Beccaria operava, ma un intero movimento ideale e culturale, di cui il Beccaria fu uno degli interpreti geniali. Ma anche il giudizio filosofico non può farsi derivare soltanto da certe correnti non sotterranee di «nazionalismo» insite nella stessa base ideologica della cultura foscoliana: esso può essere, se non accettato, compreso proprio nella peculiare natura del libretto del Beccaria, che s'è visto. I teorici dello « stato di diritto » non erano certo mancati né mancavano i tempi in cui il Beccaria operava, ma un intero movimento ideale e culturale, di cui il Beccaria fu uno degli interpreti geniali. Ma anche il giudizio filosofico non può farsi derivare soltanto da certe correnti non sotterranee di «nazionalismo» insite nella stessa base ideologica della cultura foscoliana: esso può essere, se non accettato, compreso proprio nella peculiare natura del libretto del Beccaria, che s'è visto. I teorici dello « stato di diritto » non erano certo mancati né mancavano i tempi in cui il Beccaria operava, ma un intero movimento ideale e culturale, di cui il Beccaria fu uno degli interpreti geniali. Ma anche il giudizio filosofico non può farsi derivare soltanto da certe correnti non sotterranee di «nazionalismo» insite nella stessa base ideologica della cultura foscoliana: esso può essere, se non accettato, compreso proprio nella peculiare natura del libretto del Beccaria, che s'è visto. I teorici dello « stato di diritto » non erano certo mancati né mancavano i tempi in cui il Beccaria operava, ma un intero movimento ideale e culturale, di cui il Beccaria fu uno degli interpreti geniali. Ma anche il giudizio filosofico non può farsi derivare soltanto da certe correnti non sotterranee di «nazionalismo» insite nella stessa base ideologica della cultura foscoliana: esso può essere, se non accettato, compreso proprio nella peculiare natura del libretto del Beccaria, che s'è visto. I teorici dello « stato di diritto » non erano certo mancati né mancavano i tempi in cui il Beccaria operava, ma un intero movimento ideale e culturale, di cui il Beccaria fu uno degli interpreti geniali. Ma anche il giudizio filosofico non può farsi derivare soltanto da certe correnti non sotterranee di «nazionalismo» insite nella stessa base ideologica della cultura foscoliana: esso può essere, se non accettato, compreso proprio nella peculiare natura del libretto del Beccaria, che s'è visto. I teorici dello « stato di diritto » non erano certo mancati né mancavano i tempi in cui il Beccaria operava, ma un intero movimento ideale e culturale, di cui il Beccaria fu uno degli interpreti geniali. Ma anche il giudizio filosofico non può farsi derivare soltanto da certe correnti non sotterranee di «nazionalismo» insite nella stessa base ideologica della cultura foscoliana: esso può essere, se non accettato, compreso proprio nella peculiare natura del libretto del Beccaria, che s'è visto. I teorici dello « stato di diritto » non erano certo mancati né mancavano i tempi in cui il Beccaria operava, ma un intero movimento ideale e culturale, di cui il Beccaria fu uno degli interpreti geniali. Ma anche il giudizio filosofico non può farsi derivare soltanto da certe correnti non sotterranee di «nazionalismo» insite nella stessa base ideologica della cultura foscoliana: esso può essere, se non accettato, compreso proprio nella peculiare natura del libretto del Beccaria, che s'è visto. I teorici dello « stato di diritto » non erano certo mancati né mancavano i tempi in cui il Beccaria operava, ma un intero movimento ideale e culturale, di cui il Beccaria fu uno degli interpreti geniali. Ma anche il giudizio filosofico non può farsi derivare soltanto da certe correnti non sotterranee di «nazionalismo» insite nella stessa base ideologica della cultura foscoliana: esso può essere, se non accettato, compreso proprio nella peculiare natura del libretto del Beccaria, che s'è visto. I teorici dello « stato di diritto » non erano certo mancati né mancavano i tempi in cui il Beccaria operava, ma un intero movimento ideale e culturale, di cui il Beccaria fu uno degli interpreti geniali. Ma anche il giudizio filosofico non può farsi derivare soltanto da certe correnti non sotterranee di «nazionalismo» insite nella stessa base ideologica della cultura foscoliana: esso può essere, se non accettato, compreso proprio nella peculiare natura del libretto del Beccaria, che s'è visto. I teorici dello « stato di diritto » non erano certo mancati né mancavano i tempi in cui il Beccaria operava, ma un intero movimento ideale e culturale, di cui il Beccaria fu uno degli interpreti geniali. Ma anche il giudizio filosofico non può farsi derivare soltanto da certe correnti non sotterranee di «nazionalismo» insite nella stessa base ideologica della cultura foscoliana: esso può essere, se non accettato, compreso proprio nella peculiare natura del libretto del Beccaria, che s'è visto. I teorici dello « stato di diritto » non erano certo mancati né mancavano i tempi in cui il Beccaria operava, ma un intero movimento ideale e culturale, di cui il Beccaria fu uno degli interpreti geniali. Ma anche il giudizio filosofico non può farsi derivare soltanto da certe correnti non sotterranee di «nazionalismo» insite nella stessa base ideologica della cultura foscoliana: esso può essere, se non accettato, compreso proprio nella peculiare natura del libretto del Beccaria, che s'è visto. I teorici dello « stato di diritto » non erano certo mancati né mancavano i tempi in cui il Beccaria operava, ma un intero movimento ideale e culturale, di cui il Beccaria fu uno degli interpreti geniali. Ma anche il giudizio filosofico non può farsi derivare soltanto da certe correnti non sotterranee di «nazionalismo» insite nella stessa base ideologica della cultura foscoliana: esso può essere, se non accettato, compreso proprio nella peculiare natura del libretto del Beccaria, che s'è visto. I teorici dello « stato di diritto » non erano certo mancati né mancavano i tempi in cui il Beccaria operava, ma un intero movimento ideale e culturale, di cui il Beccaria fu uno degli interpreti geniali. Ma anche il giudizio filosofico non può farsi derivare soltanto da certe correnti non sotterranee di «nazionalismo» insite nella stessa base ideologica della cultura foscoliana: esso può essere, se non accettato, compreso proprio nella peculiare natura del libretto del Beccaria, che s'è visto. I teorici dello « stato di diritto » non erano certo mancati né mancavano i tempi in cui il Beccaria operava, ma un intero movimento ideale e culturale, di cui il Beccaria fu uno degli interpreti geniali. Ma anche il giudizio filosofico non può farsi derivare soltanto da certe correnti non sotterranee di «nazionalismo» insite nella stessa base ideologica della cultura foscoliana: esso può essere, se non accettato, compreso proprio nella peculiare natura del libretto del Beccaria, che s'è visto. I teorici dello « stato di diritto » non erano certo mancati né mancavano i tempi in cui il Beccaria operava, ma un intero movimento ideale e culturale, di cui il Beccaria fu uno degli interpreti geniali. Ma anche il giudizio filosofico non può farsi derivare soltanto da certe correnti non sotterranee di «nazionalismo» insite nella stessa base ideologica della cultura foscoliana: esso può essere, se non accettato, compreso proprio nella peculiare natura del libretto del Beccaria, che s'è visto. I teorici dello « stato di diritto » non erano certo mancati né mancavano i tempi in cui il Beccaria operava, ma un intero movimento ideale e culturale, di cui il Beccaria fu uno degli interpreti geniali. Ma anche il giudizio filosofico non può farsi derivare soltanto da certe correnti non sotterranee di «nazionalismo» insite nella stessa base ideologica della cultura foscoliana: esso può essere, se non accettato, compreso proprio nella peculiare natura del libretto del Beccaria, che s'è visto. I teorici dello « stato di diritto » non erano certo mancati né mancavano i tempi in cui il Beccaria operava, ma un intero movimento ideale e culturale, di cui il Beccaria fu uno degli interpreti geniali. Ma anche il giudizio filosofico non può farsi derivare soltanto da certe correnti non sotterranee di «nazionalismo» insite nella stessa base ideologica della cultura foscoliana: esso può essere, se non accettato, compreso proprio nella peculiare natura del libretto del Beccaria, che s'è visto. I teorici dello « stato di diritto » non erano certo mancati né mancavano i tempi in cui il Beccaria operava, ma un intero movimento ideale e culturale, di cui il Beccaria fu uno degli interpreti geniali. Ma anche il giudizio filosofico non può farsi derivare soltanto da certe correnti non sotterranee di «nazionalismo» insite nella stessa base ideologica della cultura foscoliana: esso può essere, se non accettato, compreso proprio nella peculiare natura del libretto del Beccaria, che s'è visto. I teorici dello « stato di diritto » non erano certo mancati né mancavano i tempi in cui il Beccaria operava, ma un intero movimento ideale e culturale, di cui il Beccaria fu uno degli interpreti geniali. Ma anche il giudizio filosofico non può farsi derivare soltanto da certe correnti non sotterranee di «nazionalismo» insite nella stessa base ideologica della cultura foscoliana: esso può essere, se non accettato, compreso proprio nella peculiare natura del libretto del Beccaria, che s'è visto. I teorici dello « stato di diritto » non erano certo mancati né mancavano i tempi in cui il Beccaria operava, ma un intero movimento ideale e culturale, di cui il Beccaria fu uno degli interpreti geniali. Ma anche il giudizio filosofico non può farsi derivare soltanto da certe correnti non sotterranee di «nazionalismo» insite nella stessa base ideologica della cultura foscoliana: esso può essere, se non accettato, compreso proprio nella peculiare natura del libretto del Beccaria, che s'è visto. I teorici dello « stato di diritto » non erano certo mancati né mancavano i tempi in cui il Beccaria operava, ma un intero movimento ideale e culturale, di cui il Beccaria fu uno degli interpreti geniali. Ma anche il giudizio filosofico non può farsi derivare soltanto da certe correnti non sotterranee di «nazionalismo» insite nella stessa base ideologica della cultura foscoliana: esso può essere, se non accettato, compreso proprio nella peculiare natura del libretto del Beccaria, che s'è visto. I teorici dello « stato di diritto » non erano certo mancati né mancavano i tempi in cui il Beccaria operava, ma un intero movimento ideale e culturale, di cui il Beccaria fu uno degli interpreti geniali. Ma anche il giudizio filosofico non può farsi derivare soltanto da certe correnti non sotterranee di «nazionalismo» insite nella stessa base ideologica della cultura foscoliana: esso può essere, se non accettato, compreso proprio nella peculiare natura del libretto del Beccaria, che s'è visto. I teorici dello « stato di diritto » non erano certo mancati né mancavano i tempi in cui il Beccaria operava, ma un intero movimento ideale e culturale, di cui il Beccaria fu uno degli interpreti geniali. Ma anche il giudizio filosofico non può farsi derivare soltanto da certe correnti non sotterranee di «nazionalismo» insite nella stessa base ideologica della cultura foscoliana: esso può essere, se non accettato, compreso proprio nella peculiare natura del libretto del Beccaria, che s'è visto. I teorici dello « stato di diritto » non erano certo mancati né mancavano i tempi in cui il Beccaria operava, ma un intero movimento ideale e culturale, di cui il Beccaria fu uno degli interpreti geniali. Ma anche il giudizio filosofico non può farsi derivare soltanto da certe correnti non sotterranee di «nazionalismo» insite nella stessa base ideologica della cultura foscoliana: esso può essere, se non accettato, compreso proprio nella peculiare natura del libretto del Beccaria, che s'è visto. I teorici dello « stato di diritto » non erano certo mancati né mancavano i tempi in cui il Beccaria operava, ma un intero movimento ideale e culturale, di cui il Beccaria fu uno degli interpreti geniali. Ma anche il giudizio filosofico non può farsi derivare soltanto da certe correnti non sotterranee di «nazionalismo» insite nella stessa base ideologica della cultura foscoliana: esso può essere, se non accettato, compreso proprio nella peculiare natura del libretto del Beccaria, che s'è visto. I teorici dello « stato di diritto » non erano certo mancati né mancavano i tempi in cui il Beccaria operava, ma un intero movimento ideale e culturale, di cui il Beccaria fu uno degli interpreti geniali. Ma anche il giudizio filosofico non può farsi derivare soltanto da certe correnti non sotterranee di «nazionalismo» insite nella stessa base ideologica della cultura foscoliana: esso può essere, se non accettato, compreso proprio nella peculiare natura del libretto del Beccaria, che s'è visto. I teorici dello « stato di diritto » non erano certo mancati né mancavano i tempi in cui il Beccaria operava, ma un intero movimento ideale e culturale, di cui il Beccaria fu uno degli interpreti geniali. Ma anche il giudizio filosofico non può farsi derivare soltanto da certe correnti non sotterranee di «nazionalismo» insite nella stessa base ideologica della cultura foscoliana: esso può essere, se non accettato, compreso proprio nella peculiare natura del libretto del Beccaria, che s'è visto. I teorici dello « stato di diritto » non erano certo mancati né mancavano i tempi in cui il Beccaria operava, ma un intero movimento ideale e culturale, di cui il Beccaria fu uno degli interpreti geniali. Ma anche il giudizio filosofico non può farsi derivare soltanto da certe correnti non sotterranee di «nazionalismo» insite nella stessa base ideologica della cultura foscoliana: esso può essere, se non accettato, compreso proprio nella peculiare natura del libretto del Beccaria, che s'è visto. I teorici dello « stato di diritto » non erano certo mancati né mancavano i tempi in cui il Beccaria operava, ma un intero movimento ideale e culturale, di cui il Beccaria fu uno degli interpreti geniali. Ma anche il giudizio filosofico non può farsi derivare soltanto da certe correnti non sotterranee di «nazionalismo» insite nella stessa base ideologica della cultura foscoliana: esso può essere, se non accettato, compreso proprio nella peculiare natura del libretto del Beccaria, che s'è visto. I teorici dello « stato di diritto » non erano certo mancati né mancavano i tempi in cui il Beccaria operava, ma un intero movimento ideale e culturale, di cui il Beccaria fu uno degli interpreti geniali. Ma anche il giudizio filosofico non può farsi derivare soltanto da certe correnti non sotterranee di «nazionalismo» insite nella stessa base ideologica della cultura foscoliana: esso può essere, se non accettato, compreso proprio nella peculiare natura del libretto del Beccaria, che s'è visto. I teorici dello « stato di diritto » non erano certo mancati né mancavano i tempi in cui il Beccaria operava, ma un intero movimento ideale e culturale, di cui il Beccaria fu uno degli interpreti geniali. Ma anche il giudizio filosofico non può farsi derivare soltanto da certe correnti non sotterranee di «nazionalismo» insite nella stessa base ideologica della cultura foscoliana: esso può essere, se non accettato, compreso proprio nella peculiare natura del libretto del Beccaria, che s'è visto. I teorici dello « stato di diritto » non erano certo mancati né mancavano i tempi in cui il Beccaria operava, ma un intero movimento ideale e culturale, di cui il Beccaria fu uno degli interpreti geniali. Ma anche il giudizio filosofico non può farsi derivare soltanto da certe correnti non sotterranee di «nazionalismo» insite nella stessa base ideologica della cultura foscoliana: esso può essere, se non accettato, compreso proprio nella peculiare natura del libretto del Beccaria, che s'è visto. I teorici dello « stato di diritto » non erano certo mancati né mancavano i tempi in cui il Beccaria operava, ma un intero movimento ideale e culturale, di cui il Beccaria fu uno degli interpreti geniali. Ma anche il giudizio filosofico non può farsi derivare soltanto da certe correnti non sotterranee di «nazionalismo» insite nella stessa base ideologica della cultura foscoliana: esso può essere, se non accettato, compreso proprio nella peculiare natura del libretto del Beccaria, che s'è visto. I teorici dello « stato di diritto » non erano certo mancati né mancavano i tempi in cui il Beccaria operava, ma un intero movimento ideale e culturale, di cui il Beccaria fu uno degli interpreti geniali. Ma anche il giudizio filosofico non può farsi derivare soltanto da certe correnti non sotterranee di «nazionalismo» insite nella stessa base ideologica della cultura foscoliana: esso può essere, se non accettato, compreso proprio nella peculiare natura del libretto del Beccaria, che s'è visto. I teorici dello « stato di diritto » non erano certo mancati né mancavano i tempi in cui il Beccaria operava, ma un intero movimento ideale e culturale, di cui il Beccaria fu uno degli interpreti geniali. Ma anche il giudizio filosofico non può farsi derivare soltanto da certe correnti non sotterranee di «nazionalismo» insite nella stessa base ideologica della cultura foscoliana: esso può essere, se non accettato, compreso proprio nella peculiare natura del libretto del Beccaria, che s'è visto. I teorici dello « stato di diritto » non erano certo mancati né mancavano i tempi in cui il Beccaria operava, ma un intero movimento ideale e culturale, di cui il Beccaria fu uno degli interpreti geniali. Ma anche il giudizio filosofico non può farsi derivare soltanto da certe correnti non sotterranee di «nazionalismo» insite nella stessa base ideologica della cultura foscoliana: esso può essere, se non accettato, compreso proprio nella peculiare natura del libretto del Beccaria, che s'è visto. I teorici dello « stato di diritto » non erano certo mancati né mancavano i tempi in cui il Beccaria operava, ma un intero movimento ideale e culturale, di cui il Beccaria fu uno degli interpreti geniali. Ma anche il giudizio filosofico non può farsi derivare soltanto da certe correnti non sotterranee di «nazionalismo» insite nella stessa base ideologica della cultura foscoliana: esso può essere, se non accettato, compreso proprio nella peculiare natura del libretto del Beccaria, che s'è visto. I teorici dello « stato di diritto » non erano certo mancati né mancavano i tempi in cui il Beccaria operava, ma un intero movimento ideale e culturale, di cui il Beccaria fu uno degli interpreti geniali. Ma anche il giudizio filosofico non può farsi derivare soltanto da certe correnti non sotterranee di «nazionalismo» insite nella stessa base ideologica della cultura foscoliana: esso può essere, se non accettato, compreso proprio nella peculiare natura del libretto del Beccaria, che s'è visto. I teorici dello « stato di diritto » non erano certo mancati né mancavano i tempi in cui il Beccaria operava, ma un intero movimento ideale e culturale, di cui il Beccaria fu uno degli interpreti geniali. Ma anche il giudizio filosofico non può farsi derivare soltanto da certe correnti non sotterranee di «nazionalismo» insite nella stessa base ideologica della cultura foscoliana: esso può essere, se non accettato, compreso proprio nella peculiare natura del libretto del Beccaria, che s'è visto. I teorici dello « stato di diritto » non erano certo mancati né mancavano i tempi in cui il Beccaria operava, ma un intero movimento ideale e culturale, di cui il Beccaria fu uno degli interpreti geniali. Ma anche il giudizio filosofico non può farsi derivare soltanto da certe correnti non sotterranee di «nazionalismo» insite nella stessa base ideologica della cultura foscoliana: esso può essere, se non accettato, compreso proprio nella peculiare natura del libretto del Beccaria, che s'è visto. I teorici dello « stato di diritto » non erano certo mancati né mancavano i tempi in cui il Beccaria operava, ma un intero movimento ideale e culturale, di cui il Beccaria fu uno degli interpreti geniali. Ma anche il giudizio filosofico non può farsi derivare soltanto da certe correnti non sotterranee di «nazionalismo» insite nella stessa base ideologica della cultura foscoliana: esso può essere, se non accettato, compreso proprio nella peculiare natura del libretto del Beccaria, che s'è visto. I teorici dello « stato di diritto » non erano certo mancati né mancavano i tempi in cui il Beccaria operava, ma un intero movimento ideale e culturale, di cui il Beccaria fu uno degli interpreti geniali. Ma anche il giudizio filosofico non può farsi derivare soltanto da certe correnti non sotterranee di «nazionalismo» insite nella stessa base ideologica della cultura foscoliana: esso può essere, se non accettato, compreso proprio nella peculiare natura del libretto del Beccaria, che s'è visto. I teorici dello « stato di diritto » non erano certo mancati né mancavano i tempi in cui il Beccaria operava, ma un intero movimento ideale e culturale, di cui il Beccaria fu uno degli interpreti geniali. Ma anche il giudizio filosofico non può farsi derivare soltanto da certe correnti non sotterranee di «nazionalismo» insite nella stessa base ideologica della cultura foscoliana: esso può essere, se non accettato, compreso proprio nella peculiare natura del libretto del Beccaria, che s'è visto. I teorici dello « stato di diritto » non erano certo mancati né mancavano i tempi in cui il Beccaria operava, ma un intero movimento ideale e culturale, di cui il Beccaria fu uno degli interpreti geniali. Ma anche il giudizio filosofico non può farsi derivare soltanto da certe correnti non sotterranee di «nazionalismo» insite nella stessa base ideologica della cultura foscoliana: esso può essere, se non accettato, compreso proprio nella peculiare natura del libretto del Beccaria, che s'è visto. I teorici dello « stato di diritto » non erano certo mancati né mancavano i tempi in cui il Beccaria operava, ma un intero movimento ideale e culturale, di cui il Beccaria fu uno degli interpreti geniali. Ma anche il giudizio filosofico non può farsi derivare soltanto da certe correnti non sotterranee di «nazionalismo» insite nella stessa base ideologica della cultura foscoliana: esso può essere, se non accettato, compreso proprio nella peculiare natura del libretto del Beccaria, che s'è visto. I teorici dello « stato di diritto » non erano certo mancati né mancavano i tempi in cui il Beccaria operava, ma un intero movimento ideale e culturale, di cui il Beccaria fu uno degli interpreti geniali. Ma anche il giudizio filosofico non può farsi derivare soltanto da certe correnti non sotterranee di «nazionalismo» insite nella stessa base ideologica della cultura foscoliana: esso può essere, se non accettato, compreso proprio nella peculiare natura del libretto del Beccaria, che s'è visto. I teorici dello « stato di diritto » non erano certo mancati né mancavano i tempi in cui il Beccaria operava, ma un intero movimento ideale e culturale, di cui il Beccaria fu uno degli interpreti geniali. Ma anche il giudizio filosofico non può farsi derivare soltanto da certe correnti non sotterranee di «nazionalismo» insite nella stessa base ideologica della cultura foscoliana: esso può essere, se non accettato, compreso proprio nella peculiare natura del libretto del Beccaria, che s'è visto. I teorici dello « stato di diritto » non erano certo mancati né mancavano i tempi in cui il Beccaria operava, ma un intero movimento ideale e culturale, di cui il Beccaria fu uno degli interpreti geniali. Ma anche il giudizio filosofico non può farsi derivare soltanto da certe correnti non sotterranee di «nazionalismo» insite nella stessa base ideologica della cultura foscoliana: esso può essere, se non accettato, compreso proprio nella peculiare natura del libretto del Beccaria, che s'è visto. I teorici dello « stato di diritto » non erano certo mancati né mancavano i tempi in cui il Beccaria operava, ma un intero movimento ideale e culturale, di cui il Beccaria fu uno degli interpreti geniali. Ma anche il giudizio filosofico non può farsi derivare soltanto da certe correnti non sotterranee di «nazionalismo» insite nella stessa base ideologica della cultura foscoliana: esso può essere, se non accettato, compreso proprio nella peculiare natura del libretto del Beccaria, che s'è visto. I teorici dello « stato di diritto » non erano certo mancati né mancavano i tempi in cui il Beccaria operava, ma un intero movimento ideale e culturale, di cui il Beccaria fu uno degli interpreti geniali. Ma anche il giudizio filosofico non può farsi derivare soltanto da certe correnti non sotterranee di «nazionalismo» insite nella stessa base ideologica della cultura foscoliana: esso può essere, se non accettato, compreso proprio nella peculiare natura del libretto del Beccaria, che s'è visto. I teorici dello « stato di diritto » non erano certo mancati né mancavano i tempi in cui il Beccaria operava, ma un intero movimento ideale e culturale, di cui il Beccaria fu uno degli interpreti geniali. Ma anche il giudizio filosofico non può farsi derivare soltanto da certe correnti non sotterranee di «nazionalismo» insite nella stessa base ideologica della cultura foscoliana: esso può essere, se non accettato, compreso proprio nella peculiare natura del libretto del Beccaria, che s'è visto. I teorici dello « stato di diritto » non erano certo mancati né mancavano i tempi in cui il Beccaria operava, ma un intero movimento ideale e culturale, di cui il Beccaria fu uno degli interpreti geniali. Ma anche il giudizio filosofico non può farsi derivare soltanto da certe correnti non sotterranee di «nazionalismo» insite nella stessa base ideologica della cultura foscoliana: esso può essere, se non accettato, compreso proprio nella peculiare natura del libretto del Beccaria, che s'è visto. I teorici dello « stato di diritto » non erano certo mancati né mancavano i tempi in cui il Beccaria operava, ma un intero movimento ideale e culturale, di cui il Beccaria fu uno degli interpreti geniali. Ma anche il giudizio filosofico non può farsi derivare soltanto da certe correnti non sotterranee di «nazionalismo» insite nella stessa base ideologica della cultura foscoliana: esso può essere, se non accettato, compreso proprio nella peculiare natura del libretto del Beccaria, che s'è visto. I teorici dello « stato di diritto » non erano certo mancati né mancavano i tempi in cui il Beccaria operava, ma un intero movimento ideale e culturale, di cui il Beccaria fu uno degli interpreti geniali. Ma anche il giudizio filosofico non può farsi derivare soltanto da certe correnti non sotterranee di «nazionalismo» insite nella stessa base ideologica della cultura foscoliana: esso può essere, se non accettato, compreso proprio nella peculiare natura del libretto del Beccaria, che s'è visto. I teorici dello « stato di diritto » non erano certo mancati né mancavano i tempi in cui il Beccaria operava, ma un intero movimento ideale e culturale, di cui il Beccaria fu uno degli interpreti geniali. Ma anche il giudizio filosofico non può farsi derivare soltanto da certe correnti non sotterranee di «nazionalismo» insite nella stessa base ideologica della cultura foscoliana: esso può essere, se non accettato, compreso proprio nella peculiare natura del libretto del Beccaria, che s'è visto. I teorici dello « stato di diritto » non erano certo mancati né mancavano i tempi in cui il Beccaria operava, ma un intero movimento ideale e culturale, di cui il Beccaria fu uno degli interpreti geniali. Ma anche il giudizio filosofico non può farsi derivare soltanto da certe correnti non sotterranee di «nazionalismo» insite nella stessa base ideologica della cultura foscoliana: esso può essere, se non accettato, compreso proprio nella peculiare natura del libretto del Beccaria, che s'è visto. I teorici dello « stato di diritto » non erano certo mancati né mancavano i tempi in cui il Beccaria operava, ma un intero movimento ideale e culturale, di cui il Beccaria fu uno degli interpreti geniali. Ma anche il giudizio filosofico non può farsi derivare soltanto da certe correnti non sotterranee di «nazionalismo» insite nella stessa base ideologica della cultura foscoliana: esso può essere, se non accettato, compreso proprio nella peculiare natura del libretto del Beccaria, che s'è visto. I teorici dello « stato di diritto » non erano certo mancati né mancavano i tempi in cui il Beccaria operava, ma un intero movimento ideale e culturale, di cui il Beccaria fu uno degli interpreti geniali. Ma anche il giudizio filosofico non può farsi derivare soltanto da certe correnti non sotterranee di «nazionalismo» insite nella stessa base ideologica della cultura foscoliana: esso può essere, se non accettato, compreso proprio nella peculiare natura del libretto del Beccaria, che s'è visto. I teorici dello « stato di diritto » non erano certo mancati né mancavano i tempi in cui il Beccaria operava, ma un intero movimento ideale e culturale, di cui il Beccaria fu uno degli interpreti geniali. Ma anche il giudizio filosofico non può farsi derivare soltanto